

PILLOLE DI GIUSTIZIA FISCALE

Scheda tecnica di inquadramento delle misure di giustizia fiscale promosse da Oxfam

Le misure di **giustizia fiscale** sostenute da Oxfam e dagli oltre 342.000 firmatari della petizione *Basta Con I Paradisi Fiscali* prefigurano interventi normativi volti a **contrastare pratiche di abuso fiscale** da parte di individui facoltosi e grandi *corporation* nonché a porre un freno all'agguerrita **concorrenza al ribasso** fra gli Stati **in materia fiscale**.

1. Registri centralizzati e pubblici dei beneficiari effettivi di società, fondazioni e trust

In materia di **trasparenza finanziaria** Oxfam sostiene l'introduzione in tutti i Paesi di *registri* centralizzati e *pubblici* dei *beneficiari effettivi* di società, fondazioni e trust al fine di prevenire su scala nazionale ed internazionale l'occultamento e la gestione in forma anonima di proventi dell'evasione ed elusione fiscale.

In Italia è in corso di trasposizione nell'ordinamento nazionale la quarta direttiva europea *anti-riciclaggio*. Sarebbe importante potenziare, in fase di recepimento, la definizione contenuta nel testo della direttiva di *beneficiario effettivo* e riconoscere la più ampia valenza possibile ai *portatori di legittimo interesse* cui garantire l'accesso incondizionato ai *registri* e una fruibilità dei dati in formato *open data*. In tal modo si darebbe anche seguito alle proposte di miglioramento alla medesima direttiva avanzate dalla Commissione Europea il 5 luglio scorso sulla scia della risonanza pubblica prodotta dallo scandalo *Panama Papers*.

2. Rendicontazione pubblica paese per paese

Ancora in materia di **trasparenza finanziaria** e **fiscale** Oxfam sostiene l'estensione dell'obbligo di *rendicontazione pubblica paese per paese* (il cosiddetto **CBCR** o **country-by-country reporting pubblico**) a tutte le multinazionali che operano nell'area economica europea. Si tratta di una misura che impone l'obbligo per le grandi corporation di rendicontare annualmente e in maniera disaggregata le *accounting information* relative alla presenza in ciascun Paese in cui operano tramite proprie sussidiarie. Se ben modellato, il CBCR costituirebbe uno strumento che permette di analizzare meticolosamente le attività globali di un grande soggetto *corporate* e chiedere pubblicamente conto o denunciare situazioni di sospetto *profit-shifting* con e.g. utili ingigantiti dichiarati in una giurisdizione a fiscalità privilegiata a fronte di una limitata attività economica e una forza lavoro ridotta.

La misura è oggetto di una proposta di direttiva comunitaria presentata agli Stati membri lo scorso 12 Aprile che secondo Oxfam necessita un serio rafforzamento attraverso *i)* l'ampliamento della platea delle multinazionali assoggettabili all'obbligo di CBCR, *ii)* l'inglobamento nelle *reporting information* di elementi chiave come la lista delle sussidiarie, le vendite, gli *asset* e i sussidi pubblici ricevuti dalle compagnie nei singoli Paesi, *iii)* l'obbligo di disaggregare i dati per ciascun Paese extra-UE (e non solo per quelli inseriti nella futura *lista nera* europea dei paradisi fiscali) senza il quale il CBCR costituisce esclusivamente una forma riduttiva di reporting *intra-europeo*.



La redazione di questa scheda è stata realizzata con il contributo finanziario dell'Unione Europea nell'ambito del progetto '*Mobilizing European Citizens to place inequality and tax justice at the heart of the European development agenda during EYD 2015 and beyond*'. Il contenuto è responsabilità degli autori e in nessun caso può essere considerato come espressione del punto di vista dell'Unione Europea.

3. Blacklist europea

Oxfam chiede inoltre l'istituzione di una robusta *blacklist* europea dei paradisi fiscali e lo sviluppo di adeguate misure difensive e sanzionatorie verso le giurisdizioni che non rispettano gli standard di buona governance fiscale europea. Oxfam segue da vicino il processo di *blacklisting* in sede OCSE orientato a una definizione di *paradisi fiscali* basata esclusivamente sul grado di segretezza finanziaria e di collaborazione con le autorità fiscali di altri Paesi. Molto più promettente appare invece il processo UE avviato nel gennaio del 2016. Tra i **criteri** con cui la Commissione Europea ha condotto lo *screening preliminare* dei Paesi terzi ('mancando di attenzione' alcuni paesi dell'UE stessa, passati tristemente alla cronaca per aver favorito pratiche fiscali dannose) e che sono stati resi pubblici a metà settembre scorso comparivano *l'aliquota nulla per l'imposta sulle società e l'esistenza di regimi fiscali privilegiati per la fiscalità d'impresa*.

4. Modello di tassazione unitaria delle multinazionali

Oxfam sostiene l'introduzione di una **base comune consolidata per l'imposta sulle società (o CCCTB, common consolidated corporate tax base)** nella UE. La CCCTB rappresenta un modello di tassazione *unitaria* delle multinazionali che si basa sul principio della *single entity* con le diverse società controllate di un gruppo multinazionale non più interpretate come *entità separate* ai fini fiscali. E' una misura significativa contro il *trasferimento artificiale infragruppo degli utili d'impresa*, capace di depotenziare l'abuso del *transfer pricing* e il ricorso a regimi preferenziali da parte delle corporation.

Il pacchetto di misure presentato dalla Commissione Europea lo scorso 25 ottobre rilancia, dopo oltre 5 anni di stallo negoziale fra i Paesi membri dell'UE, la proposta di una CCCTB europea, definendo un cammino in due step: nella prima fase si dovrebbe arrivare a un accordo sulla definizione di una CCTB (common corporate tax base) europea ovvero su un modo uniforme (per tutti i Paesi UE) di definire la base imponibile per l'imposta sulle società; nel secondo step – che la Commissione vuol rendere vincolante per le multinazionali con fatturato annuo consolidato superiore ai 750 milioni di euro e che realizzano utili in più Stati membri dell'UE – si passerebbe al *consolidamento* ovvero alla definizione di un'unica base imponibile *europea* apporzionata fra i Paesi UE interessati secondo una formula bilanciata che tenga conto della forza lavoro impiegata nonché del valore degli *asset* e delle vendite delle società nazionali di un gruppo che opera *cross-border*. Ogni Stato membro applicherebbe la propria aliquota fiscale nazionale alla porzione di base imponibile attribuitagli. Oxfam sostiene la proposta che però potrà avere impatti significativi sull'elusione fiscale *corporate* solo se ci sarà un accordo fra i Paesi sul consolidamento. Particolare attenzione ed esame richiede inoltre la prospettiva (avallata dalla Commissione) di prefigurare deduzioni per le imprese che si finanziano tramite nuove emissioni azionarie o di concedere deduzioni e super-deduzioni per le spese riconducibili a ricerca e sviluppo.

5. Global tax body

La riforma del sistema fiscale internazionale, oggi a forte trazione da parte dei Paesi OCSE necessita una partecipazione paritetica di tutti i Paesi del mondo tra cui i Paesi più poveri, per i quali l'entità degli abusi fiscali – circa 100 miliardi di dollari all'anno – ha conseguenze drammatiche. Perché anche i Paesi in via di sviluppo possano avere forte voce in capitolo Oxfam sostiene l'istituzione di un *global tax body*, un **comitato intergovernativo per la riforma della fiscalità internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite** dotato di risorse e mandato propri.

